

# GIOVANNI FORNI: VITA E OPERE COME CONTRIBUTO AL MIGLIORAMENTO DELLA REALTÀ

Michele Simoni

**C**ome sottolineò il compianto prof. Mario Gandini («Strada maestra» 1/1968, p. 146), Giovanni Francesco Forni «non fu certamente uno dei tanti maniaci scrittevoli municipali che fanno strazio della storia locale». Anzi, «il Forni» – così viene comunemente chiamato dai frequentatori dei suoi studi – con le sue fondamentali pubblicazioni, è diventato il punto di riferimento indispensabile per chiunque voglia effettuare ricerche sulla nostra storia locale.

Figlio di Mauro, fattore del Consorzio dei Partecipanti, e di Adelaide Gamberini, il Forni nacque il 12 novembre 1849 a Decima. Pochi anni dopo la sua famiglia si trasferì in centro a Persiceto. Durante la giovinezza, compì gli studi classici a Bologna dove conseguì il titolo per esercitare la professione di notaio che poi praticò in paese. Nel 1887 sposò Giuseppina Lodini e si trasferì all'attuale via Farini 55, nell'edificio che guarda verso palazzo SS. Salvatore, ora sede della biblioteca e dell'archivio storico: lo ricorda una lapide datata 1964, ancora oggi presente, sul muro dell'abitazione, all'altezza del primo piano.

La sua vita pubblica fu particolarmente attiva: dal 1895 al 1907 fu consigliere comunale, dal 1899 al 1902 assessore e, per ben due volte, venne eletto sindaco, il 18 novembre 1902 e il 10 agosto 1905, rimanendo in carica fino al 10 ottobre dello stesso anno. Come primo cittadino visse da protagonista gli ultimi difficili anni del governo a maggioranza liberale che videro la forte avanzata socialista poi sfociata nell'elezione a primo cittadino di Odoardo Lodi. Il Forni fu anche protagonista di una delle tradizioni più sentite dai persicetani: come ha scritto Paolo Balbarini («Re Bertoldo» 8/2015, p. 52), fu lui l'autore del primissimo discorso della Corona «e, come tanti persicetani, pure lui rimase contagiato dal virus del Carnevale».

Come già ricordato da Alberto Tampellini, nel precedente numero di questa rivista («BorgoRotondo» 2-3/2024, p. 31), il Forni espresse la sua passione per la storia locale con la pubblicazione di diverse opere, tra le quali, le «più corpose e più conosciute [...]» sono le seguenti: *Persiceto e San Giovanni in Persiceto (Dalle origini a tutto il secolo XIX). Storia di un Comune rurale* (pubblicata nel 1921) e *Persiceto e San Giovanni in Persiceto. Storia monografica delle chiese, conventi, edifici, istituzioni civili e religiose, arti e mestieri, industrie, ecc. dalle origini a tutto il secolo XIX* (pubblicata postuma nel 1927)».

L'interesse per la storia, ed in particolare per quella della sua città, «col tempo arricchì la sua raccolta di libri scolastici e professionali con un notevole numero di opere storiche. [La sua fu la] tipica biblioteca di un uomo colto della seconda metà dell'Ottocento: vi si trovano i principali classici latini, una buona raccolta di classici italiani, un buon numero di opere storiche, qualche romanzo risorgimentale; non mancava una buona raccolta di libretti d'opera» (Mario Gandini, «Strada maestra» 11/1978, p. 175). Su questo argomento possiamo lasciare spazio proprio alla penna dello stesso Forni; infatti, in una lista da lui compilata il 14 luglio 1866, quando era appena diciassettenne, sappiamo quali romanzi aveva letto fino a quel momento. In tutto vengono indicati 148 titoli tra i quali spiccano per numero le opere di Eugène Sue e di Alexandre Dumas padre, maestri del romanzo d'appendice ottocentesco. Il documento è oggi consultabile nell'archivio Giovanni Forni (collocazione: capsula VII, 1.2) conservato presso la Biblioteca comunale di Persiceto; relativamente a questo piccolo ma originale *corpus* documentario, che può essere un ampio e fertile terreno di ricerca per chiunque voglia approfondire la vicenda e l'opera del Forni (*in primis* laureandi e dottorandi), diamo qui alcune essenziali coordinate al fine di fare risaltare l'eccezionalità della raccolta.

Un prezioso strumento ci permette di accedere a questo importante fondo, l'inventario *Le carte dell'archivio Giovanni Forni* curato da Gloria Serrazanetti e pubblicato, in due volumi, nel 1992. Numerosissime sono le carte, raccolte in nove cassette (capse), riguardanti diversi aspetti della vita privata e professionale del Forni: dai sempre vivi interessi storici all'esperienza della professione notarile, dalle testimonianze dell'attività amministrativa alla storia familiare.

La I e la II cassetta contengono, in particolare, pergamene ed antichi manoscritti, oltre a lettere riguardanti la nobile famiglia Caprara ed il palio di Persiceto: il più antico di questi documenti è datato 1482 ed è relativo ad una vendita di terre tra privati. La III cassetta presenta materiale riguardante la lunga attività notarile del Forni: sono soprattutto lettere, programmi, inviti, manifesti, verbali ma anche appunti e minute di discorsi pubblici; in questa capsula è presente la bozza, purtroppo non datata, di un di-

scorso per la chiusura di un anno scolastico, che dimostra l'attenzione del Forni per i «risvolti pratici» del problema dell'ancora «alta percentuale dell'analfabetismo, attestato ad oltre l'80% in regione» tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo (Bruno Andreoli, p. XIV nell'introduzione alla ristampa anastatica del 2005 della *Storia di un Comune rurale* del Forni). Ma lasciamo spazio alle parole del Forni rivolte ai giovani scolari persicetani: «vi abbiamo qui raccolti, come a modestissimo gesto di famiglia, per consegnarvi l'attestato del vostro profitto e della vostra buona condotta nel concluso anno scolastico e per incoraggiarvi a continuare nei buoni propositi ed a ricompensare così i genitori ed i congiunti dei sacrifici e delle abnegazioni [...] e gli egregi maestri delle fatiche sostenute per illuminare le vostre menti ed educare gli animi vostri al bello, al buono, al vero» (capsa III, 3.12/24). Parole che, nella loro eleganza, possono suonare oggi un po' retoriche; ma, alla luce di quanto fatto attivamente dal Forni nella sua molteplice attività di uomo pubblico e di scrittore, risultano figlie di un costante impegno morale al fine di ottenere un miglioramento delle condizioni medie di vita della maggioranza dei suoi concittadini volendo valorizzare, ad esempio, il rapporto stretto che esisteva, al tempo, tra istruzione, diritto di voto e quindi adesione alla vita pubblica del popolo.

Nella IV cassetta sono conservate carte che vanno dal 1624 al 1917 e che riguardano il cimitero, la Collegiata e il giubileo sacerdotale di mons. Filippo Tabellini, noto arciprete persicetano tra fine Ottocento ed inizio Novecento. Nella successiva cassetta, la V, troviamo materiale significativo per individuare gli interessi storici del Forni: sono infatti presenti moltissimi abbozzi di studi su numerose tematiche di stampo locale e generale. In un corsivo – spesso di difficile lettura – abbiamo appunti del Forni su numerosi personaggi, famiglie ed episodi persicetani nei quali si trovano i semi di quanto sboccherà nei volumi a stampa.

La VI cassetta contiene numerosi documenti relativi, ad esempio, alle elezioni locali, agli spettacoli e al nostro Carnevale. Carte relative alla storia della famiglia Forni sono conservate nella successiva capsula (VII, 1.10), nella quale

troviamo anche un altro discorso – dopo quello citato in precedenza – agli studenti persicetani, datato 11 ottobre 1873, che il Forni tenne in occasione della distribuzione dei premi nelle scuole del paese. Riportiamo alcune significative parole che sottolineavano «la necessità di accoppiare ad una ben diretta ed ordinata istruzione della mente una non meno sana e vera educazione dell'animo de' fanciulli, e di dare perciò alle scuole elementari specialmente, un indirizzo più pratico e più educativo [...] Perché [l'uomo] alla continuata serie di prodigi di ragione e di scienza, per i quali [l'epoca] presente andrà distinta fra le età del passato, egli non ha saputo accoppiare un pari e corrispondente miglioramento morale; quasi che l'uomo nel medesimo tempo e nelle medesime condizioni obbedisca passivo a due diverse leggi, delle quali, l'una vada continuamente traendolo alla perfezione, e l'altra con doloroso contrasto lo ritenga e lo costringa ad essere sempre l'uomo dei tempi che furono». Quindi, ancora grande attenzione all'impegno educativo visto come tramite per il miglioramento morale e materiale della società; una pratica intellettuale che il Forni vedeva come mezzo per il raggiungimento di una più diffusa «ricchezza e per farne maggiore e migliore distribuzione fra tutti coloro che studiano e la-

vorano sui libri, nei campi e nelle officine, sicché l'avvento di un beninteso socialismo apporti la vera redenzione dell'uman genere» (*Storia di un Comune rurale*, p.520).

Le ultime due cassette conservano manoscritti di varia natura che testimoniano, in particolare, gli incarichi pubblici ricoperti dal Forni oltre a documentazione riguardante la sua famiglia. Proprio da una di queste cassette (IX, 4.13) proviene l'immagine autografata del Forni pubblicata a corredo di questo articolo: si tratta della fotografia inserita nel libretto di riconoscimento rilasciato dalle Poste e risalente al 24 luglio 1913 e ci racconta di un uomo, al tempo sessantatreenne, dallo sguardo intelligente che pare rivolgersi a noi con aria cordiale ma interrogativa, come a chiederci se, anche oggi, possiamo riuscire a raccogliere la testimonianza di passione, abnegazione e cultura del lavoro di chi, come avrebbe detto Guicciardini (*Ricordi*, serie C, 159), si impegnò, pur nella praticata consapevolezza della fallibilità umana, per «el bene de' beni [e cioè] non nuocere a alcuno, giovare in quanto tu puoi a ciascuno».

